Lavoratori autori e attori uniti nella lotta

Tutto il cinema sciopera martedì

Le rivendicazioni: mantenimento dei livelli di occupazione e salvaguardia di tutte le strutture cinematografiche, rilancio produttivo; ristrutturazione dell'Ente gestione e ricostituzione di un circuito pubblico; elaborazione di un nuovo assetto legislativo

L'agitazione del settore cinematografico in atto da diverse settimane avrà martedì prossimo una nuova significativa tappa lo sciopero generale di 24 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali di categoria FILS CGIL FILS CISL UIL spettacolo dalle associazioni degli autori ANAC e AACI e dalla Società attori italiani (SAI). La decisione dello sciopero generale — informa un comunicato congiunto dei sindacati e delle associazioni — è maturata nel corso delle numerose assemblee unitarie di lavoratori autori e attori che si sono tenute nei giorni scorsi in tutti i principali stabilimenti privati e pubblici e che costituivano la continuazione e lo sviluppo dell'assemblea generale del cinema italiano tenuta il 9 novembre alla Casa della cultura.

«La radicalizzazione della lotta — si afferma nel comunicato — che vede schierate sullo stesso fronte le forze del lavoro e della creazione cinematografica contro gli interessi privatistici e le scelte politiche reazionarie è dovuta allo stato di crescente disagio e insicurezza che investe l'intero settore rappresentando una minaccia continua per i lavoratori e sul quale si sono innestate le manovre della destra governativa volte a provocare anche nel settore del cinema la tendenza involutiva e antidemocratica che si cerca di imporre nel paese come dimostrano in particolare anche i recenti atteggiamenti antisindacali del ministro Matteotti e la discriminazione ideologica tendente ad escludere i film di Bellocchio e Ferreri dalla lista dell'Italnoleggio».

«Per cambiare in tutte le sue componenti politiche ed economiche questa situazione di crisi e per rivendicare a tutti i lavoratori il diritto di poter decidere sugli indirizzi che riguardano le loro stesse attività e funzioni sociali — continua il comunicato — le organizzazioni sindacali e professionali hanno elaborato le seguenti essenziali linee di intervento mantenimento dei livelli di occupazione e salvaguardia di tutte le strutture cinematografiche esistenti immediato rilancio produttivo sia con l'investimento dei 13 miliardi stanziati dal Parlamento (che non devono in quanto denaro pubblico essere impiegati per coprire i debiti dei singoli produttori privati) sia con la massima utilizzazione del potenziale produttivo del gruppo cinematografico pubblico debitamente ristrutturato urgente ristrutturazione delle società dell'Ente gestione cinema e ricostituzione di un circuito pubblico secondo criteri rigorosi di funzionalità competenza e organicità nel quadro delle finalità culturali e sociali dell'Ente stesso istituzionalizzazione e garanzia di possibilità democratiche di tutte le attività dell'ente cinema anche per assicurare un indirizzo produttivo che non consenta l'impiego del pubblico denaro per il profitto di privati e per ogni sorta di lucro elaborazione di un nuovo assetto legislativo che inverta la tendenza attuale a svilire il mezzo cinematografico a livello di spettacolo deteriore destinato a chi può permettersi i prezzi sempre più alti dei biglietti e che tenda invece a promuovere un cinema inteso come servizio pubblico e come strumento di conoscenza per la collettività dei cittadini».

Il comunicato termina annunciando che martedì mattina alle ore 9 al cinema Appio i lavoratori gli autori gli attori in sciopero si incontreranno per precisare ulteriormente e per coordinare gli obiettivi della lotta. Dal cinema Appio partirà il corteo che sfilerà per le vie cittadine.

Sequestrato «Soffio al cuore»

FIRENZE 27

Nuovo attacco della magistratura alla libertà d'espressione. Il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze dottor Cisini ha ordinato ieri pomeriggio il sequestro del film di Louis Malle *Soffio al cuore* da poco in programmazione sullo schermo di una sala del capoluogo toscano. Il provvedimento di sequestro a vendo effetto sul territorio nazionale *Soffio al cuore* è stato tolto oggi stesso dal cartellone a Roma (dove si proiettava con successo già da cinque settimane) a Milano e altrove.

La motivazione è la solita «offesa al comune sentimento del pudore», concetto che il sostituto procuratore fiorentino interpreta con tutta evidenza secondo canoni assai vetusti. E' vero infatti che *Soffio al cuore* tratta un tema scabroso e delicato quello del rapporto edipico tra madre e figlio ma non si può davvero dire che la rappresentazione cinematografica offra motivi di «scandalo». Non ve ne ha ravvisati comunque nessun critico né italiano né straniero nemmeno fra quelli che hanno avanzato notevoli riserve (di carattere estetico e culturale non moralistico) sull'opera più recente del regista francese presentata anche all'ultimo Festival di Cannes.

CANZONISSIMA

Insieme in testa Villa e la Vanoni

I giurati di Canzonissima hanno classificato a pari merito, nella puntata di ieri sera Claudio Villa e Ornella Vanoni ma Mino Reitano incalza da vicino la coppia vincente. Ecco i risultati: Claudio Villa e Ornella Vanoni (con 71.000 voti ciascuno) Mino Reitano (70.000) Iva Zanicchi (58.000) Peppino Gagliardi (52.000) Nada e Marisa Sannia (entrambe con 51.000 voti) e infine Gianni Nazzaro (45.000). **Nella foto Ornella Vanoni e Claudio Villa posano insieme al termine della trasmissione**

Condannato il regista delle «Città più nude del mondo»

TRENTO 27

Il regista produttore Luciano Martino è stato condannato — con una grave sentenza — a due mesi di reclusione e a un milione di lire di multa dal Tribunale di Trento per una sequenza inserita nel suo film *Le città più nude del mondo* il quale era stato sequestrato in un cinema di Tione sotto l'imputazione di oscenità.

Mentre si sta chiudendo l'anno dedicato a Bartók

In Ungheria si prepara l'edizione critica di tutte le opere di Liszt

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST 27

Si sta preparando in Ungheria una edizione critica completa delle opere di Liszt. La più recente iniziativa di prestigio in un tutto organico le composizioni del grande musicista magiaro risale agli anni trenta la pubblicazione dei volumi — dopo la uscita del centenario — fu interrotta nel 1936 ma ormai quella edizione del resto parziale è superata perché nuove tecniche editoriali sono state sviluppate. Dunque l'impegno al quale si è accinto l'istituto musicologico ungherese ha una rilevanza culturale internazionale. Il lavoro gigantesco del progetto prevede sei anni di lavoro in quanto [illegible] raccogliere e sistemare [illegible] un materiale abbondantemente inquinato da cambiamenti e aggiunte successive.

Ogni volume della raccolta sarà corredato di una appendice critica mentre le note che riguardano più direttamente la dinamica e la modalità dell'esecuzione saranno pubblicate a piè di pagina.

In questi giorni sta per uscire il primo volume che apre la serie delle *Opere per piano a due mani*. I primi quattro volumi della prima serie saranno curati da due studiosi ungheresi Zoltan Gardonyi e Istvan Szelenyi.

La decisione di pubblicare l'edizione critica completa delle opere di Liszt è frutto la prova migliore dell'interesse che oggi in Ungheria per la cultura musicale.

Il corso di quest'anno [illegible] in livello di ricerca e di studio e di ripensamento nel campo della cultura musicale e [illegible] che si terrà [illegible] dedicato a Béla Bartók in occasione del centoquarantesimo anniversario della morte e del novantesimo della nascita del musicista ne è stato un altro momento importante. Sono state infatti pubblicate in nuove edizioni e partiture e i suoi studi sono state messe in [illegible] o nuove edizioni discografiche e sono stati pubblicati interessanti libri sulla sua vita e le sue opere in diverse lingue.

In centinaia di concerti e rappresentazioni Bartók è stato riproposto al pubblico nella sua veste di compositore e di ricercatore nel campo della musica popolare ed è stato valorizzato il lavoro della nuova generazione di artisti ungheresi che si è formata alla sua scuola un pubblico bisogna dire che ha partecipato con un interesse che è andato ben oltre i semplici occasione celebrativa.

Ancora si parla dell'«anno Bartók» che si è svolto annunciato che a settembre la Lista di Budapest sarà nel 72 incentrata sul novantesimo anniversario della nascita di Zoltán Kodály.

gu. b.

Il regista a Palermo parla di teatro

Ingmar Bergman in palcoscenico, durante una prova del «Woyzeck» di Büchner

Bergman vuole misurarsi ancora con Pirandello

L'artista svedese ha ritirato un premio intitolato al drammaturgo siciliano - Nei progetti «I giganti della Montagna» e un lavoro teatrale che Moravia scriverà appositamente per lui

Dalla nostra redazione

PALERMO 27

Ingmar Bergman il grande regista svedese vuole mettere in scena un lavoro di Alberto Moravia. «Aspetto ancora il suo grande lavoro teatrale — ha detto questa mattina sorvolando diplomaticamente sul *Dio Kurt* — Moravia è un romanziere meraviglioso e sono sicuro che scriverà per me qualcosa di molto bello. Anzi abbiamo dei progetti ne abbiamo già parlato a lungo».

Qualcuno tra i tanti giornalisti e uomini di teatro che s'affollavano intorno a lui giunto da poche ore a Palermo per ricevere questa sera il premio internazionale Pirandello «in riconoscimento dei meriti acquistati in campo teatrale» azzarda una soluzione. «Quest'opera dovreste scriverla insieme lei signor Bergman e Alberto Moravia!». Bergman reagisce con una risata argentina declinando la proposta. «Lo scrittore è lui io faccio il regista anche se credo sappiate che considero profondamente creativo il mio mestiere».

Non è d'altra parte Moravia l'unico interesse «italiano» del regista svedese. Una sua ormai antica passione è Pirandello che ha già portato un paio di volte sulle scene svedesi (si ricorda in particolare un suo *Sei personaggi* del 67) ma che affronta ogni volta con estrema cautela. «Ecco — spiega — per esempio ora sono quattro anni che sto studiando *I giganti della montagna* l'ultima cosa che Pirandello scrisse e che come saprà lasciò incompiuta. Io ritengo che sia la sua opera più affascinante cruda e come dire? sanguigna. Ma ho bisogno di un gruppo di attori perfetti e benché in Svezia non ne manchino la fusione è ancora difficile».

Sarà questa sua «debolezza» per Pirandello ad aver convinto Bergman notoriamente restio ad onori e premi a venire fin qui giù a Palermo dalla isoletta del Baltico in cui vive e di cui parla con singolare nostalgia come se non l'avesse lasciata da un paio di giorni e non dovesse tornarci alla fine del week end siciliano? «Certo c'è il richiamo quasi fisico del mondo pirandelliano. Questa Sicilia per me è tanto psicologicamente lontana. Ma c'è soprattutto una cosa che mi ha spinto a venire qui il fatto che mi si festeggi per il teatro a cui tengo tanto e non per altro».

L'allusione al cinema (della televisione inutile parlare con lui) Bergman non ci crede molto come mezzo d'espressione artistica) è sin troppo evidente: nelle sue parole c'è qualcosa di più del banale vezzo di preferirsi uomo di teatro piuttosto che di quel cinema cui peraltro deve gloria e fama internazionale. Tant'è che i margini extra teatrali dell'intervista restano praticamente inesistenti a parte un accenno non propriamente entusiastico (neppure da parte dell'autore è sembrato il quale d'altra parte tiene a spiegare che «non parla mai delle sue opere») a *L'adultera*.

Torniamo dunque al teatro. La prossima regia di Bergman? *L'anatra selvatica* di Ibsen «E' il mio segreto» fa sorridendo il regista a chi gli chiede come riuscirà a superare la barriera del simbolismo e quella non meno ardua di una certa staticità del dramma.

Il dialogo col regista supera da questo momento gli elementi contingenti del suo lavoro per sfiorare in fretta alcuni temi chiave della condizione del teatro oggi. Bergman è inorridito dalle condizioni delle strutture teatrali italiane e dal disinteresse dello Stato torna con la memoria alle sue battaglie per un teatro a diffusione realmente popolare («Volevamo in Svezia il teatro gratuito sempre e per tutti non ci siamo riusciti ma i prezzi — è tuttavia solo un problema di prezzi? — sono fermi ai livelli di undici anni fa e piuttosto esigui meno di duemila lire i posti migliori») affronta lo «scabroso» tema del teatro politico contemporaneo e lo aggira con elegante disinvoltura appena venata di impegno. «Perché no? Schiller non lo faceva? Ed Euripide e Shakespeare e Molière? Dobbiamo respingere ogni intolleranza ogni concezione dogmatica il teatro è di per sè forma aperta dialogo partecipazione».

Una ultima domanda prima che Bergman salzi dalla poltrona e se ne vada a passeggio con la sua nuova e graziosissima moglie. Crede che abbia ancora una prospettiva il teatro tradizionale diviso tra palcoscenico e platea con questo lato fisico tra chi dà e chi fruisce? «Non c'è più bisogno del teatro tradizionale forse non ce n'è mai stato bisogno. Il momento in cui due attori due come noi si incontrano con quello che ci ostiniamo a chiamare pubblico questo è già teatro qui comincia il Teatro».

Stasera come si è accennato Bergman ha ricevuto il premio internazionale Pirandello nel corso di una cerimonia al Teatro Biondo.

Come si sa il premio di teatro riservato ad un'opera inedita italiana non è stato invece assegnato «ritenuto — ha sottolineato la commissione giudicatrice presieduta da Raoul Radice — che nessuno dei lavori giunti al esame finale si staccasse dagli altri in modo così netto da consentire l'assegnazione del premio unico e indivisibile» di quattro milioni. Segnalate *ex aequo* e per questo premiate stasera con un premio di un milione ciascuno le opere di Luciano Codignola (*Bel Ami e il suo doppio*) Nello Saito (*La rivoluzione è finita*) e Giuliano Scabia (*Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno*).

g. f. p.

le prime

Teatro

Una luna per i bastardi

Crediamo che l'altra sera mentre si rappresentava al Teatro Sangenesio *Una luna per i bastardi* con la regia di Luigi Tani, la tomba di Eugene O'Neill abbia tremato. Ratamente in questi ultimi anni abbiamo assistito a una così sfrontata caricatura di un classico e in senso lato del teatro. Perché l'altra sera Luigi Tani gli attori (Ada Maria Serra Zanetti Gioacchino Maniscalco Vittorio Di Prima Renato Campese e Luigi Tani di cui abbiamo avuto il piacere di ascoltare solo la voce) lo scenografo e il costumista si sono prodigati oltre misura nella distruzione («provocatoria»?) di un testo teatrale. Tuttavia non si è trattato della forse accettabile demistificazione produttiva di uno dei testi meno felici di O'Neill ma della sagra del cattivo gusto.

La affermiamo senza tema d'apparire troppo severi verso una Compagnia alla sua terza stagione e che ha avuto occasione di offrire qualche prodotto perlomeno dignitoso. Il teatro non può tollerare simili insulti agli autori e al pubblico.

Il testo dolente e sofferto di O'Neill (scritto dall'autore dopo il suo testamento spirituale *Lunga giornata verso la notte*) — la breve storia di Josie e James incapaci di un incontro duraturo perché ancora incapaci di ricongiungersi e di riconciliarsi con se stessi — si è trasformato in una rappresentazione grottesca vagamente favolistica (pensiamo al taglio dei costumi e delle scene più adatto ai cartoni animati che al teatro) recitata tutta sopra le righe e con toni monocordi ed estroversi (pensiamo alla astrattezza di Ada Maria Serra Zanetti perduta dietro le illusioni di un asprezza urlata e smorfiosa). Per non parlare degli ampi tagli delle impossibili ricucture della goliardia delle strovatee (l'industriale Harder come manichino le calze a rete di Josie e la sigaretta con filtro di James) e del ritmo lentissimo nonostante tutto della rappresentazione tradizionalmente applaudita alla fine. Le repliche sono assicurate al Sangenesio teatro dedicato al patrono degli artisti.

vice

Cinema

Shaft il detective

John Shaft è uno de più recenti esemplari della progenie letteraria e cinematografica degli investigatori privati solitario (ma fortunato con le donne) orgoglioso ironico pronto a usare l'intelligenza e le mani. C'è tuttavia un particolare che lo distingue dagli altri e che rende più ardua la sua lotta nella giungla delle città americane. Shaft è negro. E negro è in questa sua avventura tratta dal romanzo di Ernest Tidyman (*Shaft contro la mafia* nell'edizione italiana). Il cliente del detective un grosso spacciatore di droga cui una banda avversaria sua rivale nel controllo del mercato newyorkese ha rapito la giovanissima figlia. Shaft riesce a recuperare sana e salva la ragazza adoperando astuzia e violenza e dopo molte traversie. Decisivo sarà l'aiuto che gli presteranno alcuni militanti del partito delle «Pantere nere» costoro come è giusto non amano Shaft e soprattutto detestano a morte il suo committente ma sono stati convinti nella contesa e poi hanno gran bisogno di denaro per aiutare i compagni arrestati.

Il regista Gordon Parks (che è bianco, lui) viene dal la fotografia e dal documentario, il suo occhio è svelto ma il suo sguardo si arresta alla superficie i dettagli sono accurati talora pungenti mentre il quadro generale rimane approssimativo e di comodo. Come «film d'azione» *Shaft* ha buoni numeri per piacere anche se sorge spesso il dubbio che il «nero» sia qui un elemento «di colore» da aggiungere al «colore» vero e proprio della pellicola. Gli interpreti sono efficaci Richard Roundtree Moses Gunn e Christopher St. John nelle parti principali a equilibrare la cattiveria dei «mafiosi» c'è pure un simpatico poliziotto italo americano interpretato da Charles Cioffi.

Oceano

Nuovo «documentario romanzato» di Folco Quilici cui fa da simbolico filo conduttore la figura di Tanai giovane polinesiano partito su la sua canoa «a bilancere» per trovare la terra necessaria ad allevare le piante necessarie alla vita nell'isola secca e pietrosa che gli ha dato i natali. Sull'oceano e dell'oceano si può del resto anche vivere esso offre cibi e bevande (un liquido fresco e dissetante come l'acqua che si estrae da certi pesci) ed è possibile rinvenire nello stesso abisso i mezzi per combattere le insidie il più feroce irriducibile degli squali soccombe se gli si mietta il veleno della murena.

Il viaggio di Tanai è lungo e avventuroso tra bonacce e tempeste naufragato in una contrada di selvaggi che lo considerano come un segno funesto e lo condannano quindi a morire si salva grazie a un'eruzione vulcanica provvidenziale a suo modo. S'imbatte poi in un originale misantropo europeo che ha scelto la solitudine e che lo mette però in contatto con genti amiche. Tanai ottiene un'altra canoa e riprende il suo itinerario ma il termine di questo non è lieto poiché la sua isola è stata devastata nel frattempo e resa per eremo inospitale da una esplosione atomica (francese stavolta).

Oceano concede parecchio alle esigenze dello spettacolo (colorato e panoramico) e in generale soffre soprattutto nella seconda metà di un non risolto equilibrio tra l'indagine etnografico sociologica e la costruzione narrativa che ambisce comunque a [illegible] asti significati [illegible] esaltazione della lotta per la sopravvivenza condanna di una civiltà ormai [illegible] purtroppo distrutta. La bellezza dei luoghi e dei volti umani il fascino della natura grande e tremenda sono peraltro ben valorizzati da una tecnica di ripresa e di montaggio assai decisa e quasi virtuosistica ma priva di volgarità e di ogni gusto de «sensazionale».

ag. sa.

«Metello» il più premiato a Panama

PANAMA 27

Metello di Mauro Bolognini si è aggiudicato tre premi al Festival internazionale del cinema che si è svolto a Panama. La giuria internazionale ha infatti assegnato al film italiano il premio destinato al miglior lungometraggio in concorso il premio riservato al miglior regista e quello per il più appropriato uso psicologico del colore.

Gli altri premi in palio sono stati attribuiti ad attori e tecnici argentini e messicani. Un premio per il miglior attore caratterista è stato assegnato inoltre al francese Philippe Noret per la sua prestazione nel film inglese *Murphy's war*.

A caccia di piume per capire la vita

PARIGI — Un bel giorno la moglie di un diplomatico francese a Melbourne pianta tutto per seguire in Nuova Guinea un gruppo di insoliti viaggiatori. Scopo della spedizione è reperire alcune meravigliose piume dell'uccello di paradiso e, soprattutto, scoprire una valle misteriosa e le leggi basilari della vita. E' la trama del film «La vallée» che il regista Barbet Schroeder si appresta a girare con Bulle Ogier (nella foto) che sarà la protagonista. Jean Pierre Kalfon e Michael Gothard

«Un uomo da bruciare» a Centocelle

Questa sera alle ore 18 al Centro culturale Centocelle in via dei Castani 201 A (presso piazza dei Gerani) sarà proiettato il film *Un uomo da bruciare* di Paolo e Vittorio Taviani e Valentino Orsini.

Continua a Broadway la sfilata delle vecchie glorie

NEW YORK 27

Dopo Katherine Hepburn Lauren Bacall Ruby Keeler Alexis Smith e Yvonne De Carlo continua a Broadway la sfilata delle vecchie glorie. Anne Baxter (48 anni) ha sostituito Lauren Bacall in *Applause*. Jane Russell (49 anni) ricompare sulle scene Tana Turner (51 anni) interpreta *40 carats* di Barillet e Gredy e Gloria Swanson (71 anni) sarà a «[illegible] dette» di *Le farfalle sono libere*.

RAI TV

oggi vedremo

COME QUANDO FUORI PIOVE (1°, ore 18)

Lo «spettacolo di giochi» condotto da Raffaele Pisu presenta come squadra campione quella di Terracina che ha vinto la settimana scorsa dovrà incontrarsi con la squadra di Siena. Madrina di Terracina è Valeria Mongardini mentre Don Backy rappresenta i toscani. Partecipa anche Franco Franchi.

COME UN URAGANO (1°, ore 21)

Ritorna per la quarta volta sui nostri teleschermi un giallo dello scrittore inglese Francis Durbridge (del quale sono già stati trasmessi infatti *La scarpa Melissa* e *Un certo Harry Brant*). La televisione dunque mantiene fede ad una concezione del racconto giallo esclusivamente «spettacolare» fondato soprattutto su un intreccio narrativamente abile e sull'impenenza della spesa per restituire attraverso costose scenografie quella parvenza di aderenza alla realtà che un racconto tutto britannico non potrebbe altrimenti recuperare nei confronti di un pubblico italiano. Tutti i riferimenti di Durbridge alla realtà del suo paese scompaiono del tutto — inevitabilmente — nella versione italiana e si resta dunque ad un puro gioco assolutamente esteriore reso oltretutto più faticoso dalla difficoltà — per attori italiani — di rendere il clima umano dei personaggi britannici che devono impersonare. In questo *Come un uragano* ad esempio al latin lover Alberto Lupo spetterà l'ingrato compito di impersonare un ispettore di Scotland Yard. La vicenda infatti ha per protagonista un poliziotto che — in questa prima puntata — troviamo coinvolto per combinazione nelle indagini su un delitto maturato intorno ad una losca vicenda che ha al suo centro la costruzione di un ippodromo in una cittadina di provincia. Altri interpreti sono Manlio Guardabassi Della Boccaldo Corrado Pani Renato De Carmine Renzo Montagnani Adriana Asti Mariolina Bovo Nora Ricci. La regia è di Silverio Blasi che figura anche fra gli attori.

STASERA SI' (2°, ore 21,15)

Ancora una serata con lo spettacolo musicale basato essenzialmente sul Quartetto Cetra e su un nutito gruppo di «ospiti d'onore». Questa sera infatti partecipano alla trasmissione Gloria Paul Carlo Dapporto Nanni Svampa Lino Patruno Felice Chiusano Giovanna Michel Delpech e Tony Dallara (che dovrebbe recitare anche un brano della *Partita a scacchi* di Giacosa!)

OMAGGIO A GIUSEPPE VERDI (2°, ore 22,15)

Terza serata della trasmissione a concorso dedicata al 70 mo anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Sono in gara gli ultimi otto cantanti del ventiquattro selezionati dalla Giuria del Concorso (la prossima settimana si apre la seconda serie di tre puntate prima della premiazione finale). I cantanti eseguiranno — accompagnati dall'orchestra della Rai di Milano — brani dal *Nabucco* dal *Rigoletto* da *Un ballo in maschera*, dal *Falstaff* e dalla *Traviata*.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Cartoni animati
12,55 Canzonissima il giorno dopo
13,30 Telegiornale
14,00 A - Come agricoltura
15,00 Sport
Riprese dirette di un avvenimento agonistico
16,45 La TV dei ragazzi
17,45 90° minuto
18,00 Come quando fuori piove
Gara musicale
19,00 Telegiornale
19,10 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 Telegiornale sport
Cronache dei Partiti
20,30 Telegiornale
21,00 Come un uragano
Prima puntata
22,00 Prossimamente
22,10 Domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Stasera sì
Spettacolo musicale
22,15 Omaggio a Giuseppe Verdi
Terza serata
23,20 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,05. 6: Mattutino musicale; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: I concerti di musica leggera: George Moustaki al Bobino, Joan Baez a Milano, Luisa Minnelli a Londra; 11,35: Quarto hobbies; 12: Smash; 12,29: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Supersonic; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,28: Formula uno; Il concerto della domenica diretto da Charles Dutoit; 19,30: Toujours Paris; 20,25: Batto quattro; 21,20: Concerto del Quartetto Beethoven di Mosca; 21,50: «I demoni» di Fedor Michailovic Dostojewskij: ore 22,55 Palco di proscenio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con I 5th Dimension e Sylvie Vartan; 8,14: Musica espresso; 9,35: Gran Varietà; 11: Domenica ore 11; 12: Anteprima sport; 12,40: Bellissima; 13: Il Gambero; 13,35: Al tu gradimento; 14,30: I dischi d'oro della musica leggera; 15: La corrida; 15,40: Le piazze di classico?; 16,30: Domenica sport; 17,30: Interlonico; 18,02: Il tuttofare; 18,40: Canzonissima 71; 19,02: I complessi al spiegano; 20,10: Concerto d'opera: mezzosoprano Teresa Berganza, baritono Gian Giacomo Guelfi; 21,30: Primo passaggio; 22: Le canzoni di casa Maigret; 22,40: Revival.

Radio 3°

Ore 11: Concerto di apertura; 11,20: Concerto dell'organista Wilhelm Krumbach; 11,50: Folk music; 12,50: Die Zauberflöte (Il flauto magico). Opera di Emanuel Schikaneder. Musica di W. A. Mozart; 15,30: «Le quattro stagioni» di Arnold Wesker; 18: Le avanguardie letterarie nella società del Primo Novecento; 19,15: Concerto di ogni sera; 21: Giornale del Terzo.

EDITORI RIUNITI

ANTIFASCISMO E RESISTENZA

COLOMBI, Nelle mani del nemico
PAJETTA, Douce France
DE JACO, Le quattro giornate di Napoli
KATZ, Morte a Roma
NOZZOLI, Quelli di Bulow
BERGONZINI, Quelli che non si arresero
DE MICHELI, 7° Gap
MILAN, Fuoco in pianura

Otto volumi in cofanetto L. 8.000